

CORRIERE DELLA SERA.it

stampa | chiudi

IL RESPONSABILE DELL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO: LE ISTITUZIONI L'HANNO ABBANDONATO

«Scuola popolare» accoglie il 14enne disabile bocciato tre volte in prima media

Educatori e volontari: lo porteremo agli esami di terza

MILANO - Sarà una cordata di educatori e volontari a salvare lo studente Enrico, quattordicenne ecuadoriano in Italia da quando aveva tre anni, bocciato tre volte di fila in prima media nonostante le certificazioni di handicap, la necessità di un insegnante di sostegno mai arrivato e le richieste di intervento partite da famiglia, parrocchia, volontari. Tutte inascoltate.

LA DENUNCIA - A denunciare il caso, sulle pagine del Corriere, era stato Francesco Dell'Oro, responsabile del Servizio di orientamento del Comune: «Decisione inaccettabile in una scuola dell'obbligo. Il ragazzo non doveva essere bocciato ma seguito», aveva tuonato. Era il 24 luglio. Da allora tutto tace. La decisione degli insegnanti della media Colorni, determinati a lasciare Enrico in prima per il quarto anno consecutivo, non è stata rivista.

LA SOLUZIONE - E adesso, a una settimana dalla ripresa delle lezioni, una soluzione Dell'Oro l'ha costruita in casa grazie ad un lavoro di squadra. Al suo fianco c'è la preside della scuola media di via Salerno, Micaela Francisetti, pronta ad accogliere Enrico nelle sue classi. E c'è don Eugenio con la sua «scuola popolare» del Gratosoglio: i suoi volontari seguiranno Enrico, lo porteranno al pari con i coetanei, lo prepareranno all'esame di terza. E restano mobilitati anche gli amici della parrocchia di San Siro, da don Donato al volontario Aldo Nasigh che lo hanno seguito all'oratorio e al doposcuola. «Avevamo fatto presente agli insegnanti la fragilità di Enrico e la necessità di un sostegno. Ma hanno scelto la linea dura: "se non ha le competenze lo fermiamo", dicevano. E così hanno fatto», dice il maestro volontario. «Quando abbiamo saputo che era stato ancora respinto abbiamo accompagnato la mamma di Enrico al Centro di orientamento del Comune. Il responsabile dell'ufficio ha studiato il caso e ha chiesto alla scuola di rivedere la decisione, è andato anche in provveditorato. Ma non è stato ascoltato», riassume la storia don Donato.

LE MANCATE RISPOSTE - Francesco Dell'Oro conferma: «Nessuna collaborazione né comunicazione fra istituzioni». E racconta: «In luglio sono stato ricevuto dal direttore dell'Ufficio scolastico di Milano, Giuseppe Petralia, ha promesso di intervenire ma poi è sparito. A metà agosto ho scritto anche al direttore dell'Ufficio regionale, Giuseppe Colosio e in copia al vicesindaco Maria Grazia Guida. Nessuna risposta».

A settembre la squadra si è messa in moto. Don Donato ieri è andato dalla mamma di Enrico, a parlarle del trasferimento dalla Colorni, «una scuola dove è stato mal seguito», dice il don. «Maltrattato», rincara Dell'Oro, che nella lettera a Colosio scrive: «Mi è stato consegnato un ragazzo di quattordici

anni, bocciato per la terza volta in prima media, con una dichiarazione di handicap e con richiesta del sostegno da parte dell'Asl e dovrei inserirlo per la quarta volta in prima media. Per me è inaccettabile e intollerabile». In quattro pagine c'è l'«assurda» storia di Giorgio, con le certificazioni ignorate della Asl e della Fondazione Don Gnocchi per «disturbi delle abilità scolastiche» e «profilo cognitivo disarmonico». «Aspetto sempre una risposta - dice Dell'Oro -. Intanto di Enrico ce ne occupiamo noi».

Federica Cavadini

stampa | chiudi